

VUOTO DI MEMORIA

Si chiamava Marco e aveva vent'anni. Era uno studente universitario, appassionato di musica e di viaggi. Un giorno, mentre tornava a casa in bicicletta, fu investito da un'auto. Sopravvisse, ma perse la memoria.

Non ricordava nulla della sua vita precedente. Non riconosceva i suoi genitori, i suoi amici, la sua ragazza. Non sapeva chi fosse, cosa gli piacesse, cosa volesse. Era come se fosse nato di nuovo.

I medici gli dissero che la sua amnesia era temporanea e che con il tempo avrebbe recuperato i suoi ricordi. Ma non sapevano quando e come. Gli consigliarono di stimolare la sua mente con foto, video, musica, libri, oggetti che gli appartenevano.

Marco seguì il loro consiglio e iniziò a esplorare il suo passato. Scoprì che era un bravo studente, che suonava la chitarra, che amava i Beatles, che aveva viaggiato in Europa, che aveva una ragazza dolce e bella. Scoprì che aveva una vita felice e piena.

Ma non provava nulla. Non sentiva nessuna emozione, nessun legame, nessuna nostalgia. Era come se guardasse la vita di un estraneo. A un tratto ho cominciato ad avere dei dubbi. Cos'era meglio: ricordare o dimenticare?

Ricordare una vita che non sentiva sua? E sforzarsi a essere quello che era prima? O dimenticare tutto e ricominciare da zero? E scoprire chi era davvero?

Marco decise di dimenticare. Decise di lasciare il suo passato alle spalle e di vivere il presente.

Iniziò a sentire nuove emozioni, a provare nuovi sentimenti, a sognare nuovi obiettivi.

Ma non era facile. Ogni tanto, dei frammenti di memoria gli tornavano in mente. Dei volti, dei nomi, dei luoghi, dei momenti. Dei ricordi che non voleva ricordare. Dei ricordi che lo tormentavano.

Era come se il suo passato lo inseguisse, come se volesse riprendersi la sua vita, come se non gli permettesse di essere se stesso. Era come se fosse in guerra con se stesso.

Un giorno, incontrò per caso la sua ex ragazza. Lei lo riconobbe subito e gli corse incontro. Lui la guardò, ma non la riconobbe. Lei gli parlò, ma lui non la capì. Gli disse che lo amava ancora, che lo aspettava ancora, che lo voleva ancora. Marco le disse che non la conosceva, che non la ricordava, che non la voleva. Mentre se ne andava, sentì una strana sensazione. Una sensazione di vuoto, di tristezza, di rimorso. Una sensazione che non aveva mai provato prima. Una sensazione che lo fece fermare.

A un tratto, si rese conto di aver sbagliato. Si rese conto che non poteva dimenticare. Si rese conto che voleva ricordare. Si rese conto che amava quella ragazza.

Si voltò e la cercò con lo sguardo. Ma era troppo tardi. Lei era sparita. Lui rimase solo, con i suoi dubbi. Cos'era meglio: ricordare o dimenticare?

Marco si mise a correre, sperando di raggiungere la sua ex ragazza. Ma non sapeva dove andare, non sapeva come trovarla, non sapeva cosa dirle. Era disperato.

Mentre correva, sentì un forte dolore alla testa. Era come se qualcosa si stesse rompendo dentro di lui. Era come se la sua mente si stesse risvegliando.

All'improvviso, i suoi ricordi tornarono. Tornarono tutti insieme, come un fiume in piena. Tornarono i volti, i nomi, i luoghi, i momenti. Tornò la sua vita.

Tornò anche il ricordo di lei.

Ma ormai era troppo tardi, non aveva scampo alle sue azioni e solo dopo essersi ricordato di tutto si accorse che aveva perso ogni cosa.

Cade in una pozza di disperazione senza fondo, in un vuoto buio senza luce, senza vie di uscita.

Marco il giorno dopo sparì, nessuno sapeva più che fine aveva fatto, gente lo dava per disperso e altra per deceduto, ma ormai ogni sua traccia era inesistente fino a che tutti si dimenticarono di lui.